

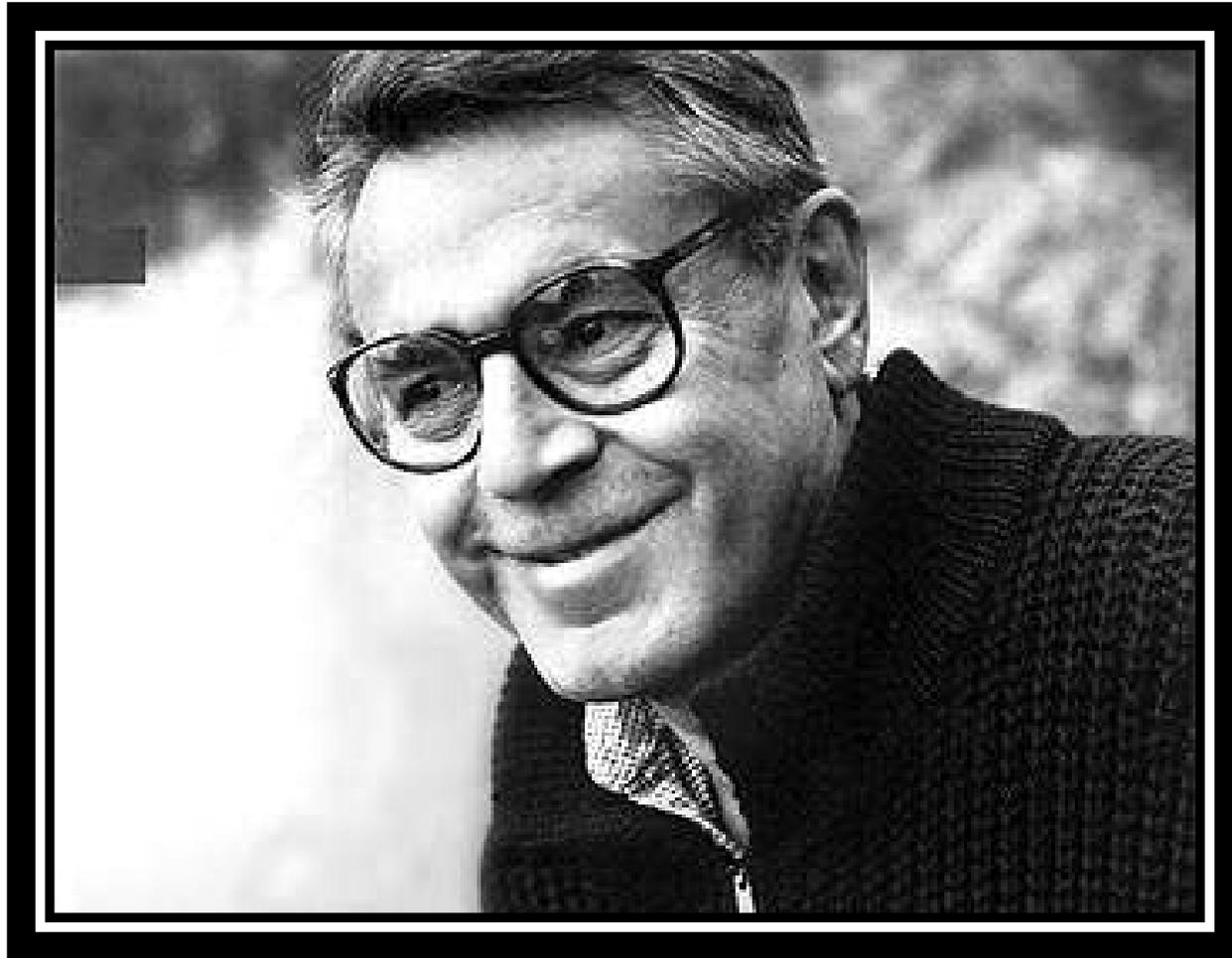
AUTORI E AUTORIALITÀ NEL CINEMA DELLA NEW HOLLYWOOD

- Abbiamo detto che la New Hollywood è stata celebrata come l'avvento del cinema d'arte, del **cinema d'autore**, all'interno della produzione americana.
- Abbiamo, infatti, osservato come sia nei temi sia nello stile questi film abbiano fatto propri modelli narrativi e formali già sperimentati **dal cinema d'autore europeo** (Nouvelle Vague francese, cinema d'autore italiano, etc.)
- Indubbiamente il fenomeno della New Hollywood è stato anche favorito da un inevitabile **ricambio generazionale**:
 - _ alla fine degli anni '60 molti grandi autori del cinema classico – **William Wyler, Alfred Hitchcock, John Huston, Billy Wilder, George Cukor, Vincente Minnelli** – continuano a lavorare ma sempre con meno successo.

_ Altri ancora – come **John Ford, Raoul Walsh, Howard Hawks** – si ritirano progressivamente dalle scene.

- Mentre i grandi registi della Hollywood classica tramontano, i produttori cercano **nomi nuovi e film d'impronta giovanile**.
- In base a dati anagrafici e di provenienza artistica possiamo dividere la nuova generazione degli autori della New Hollywood in tre categorie:

_ alcuni sono **autori emigrati** che fanno le loro prime esperienze registiche nell'ambito del cinema d'autore europeo. Si tratta dei cecoslovacchi **Miloš Forman** (1932-) e **Ivan Passer** (1933-), il polacco **Roman Polanski** (1933-) e i britannici **John Schlesinger** (1926-2003), **Jack Clayton** (1921-1995) e **Ken Russell** (1927-2011).



Miloš Forman



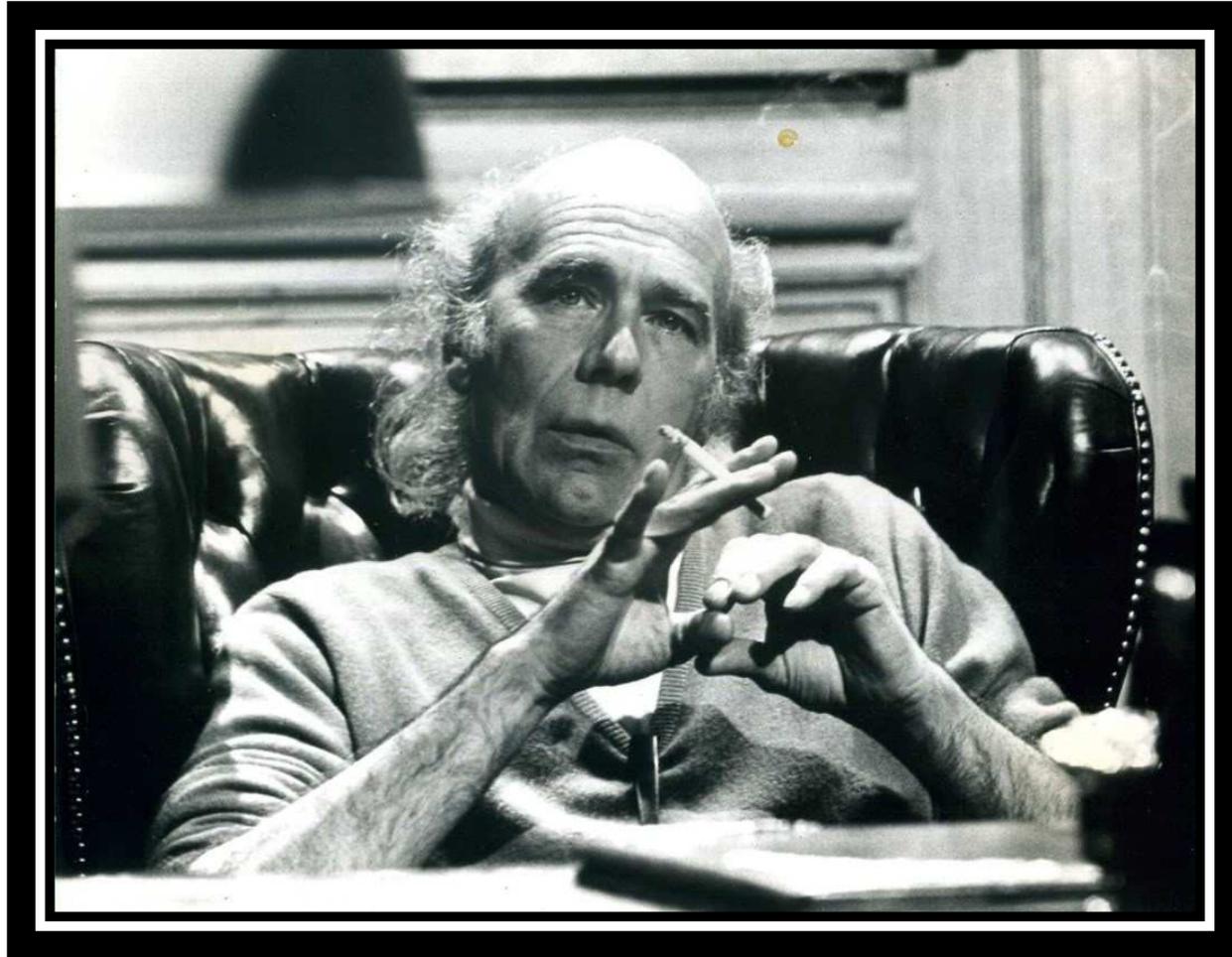
Ivan Passer



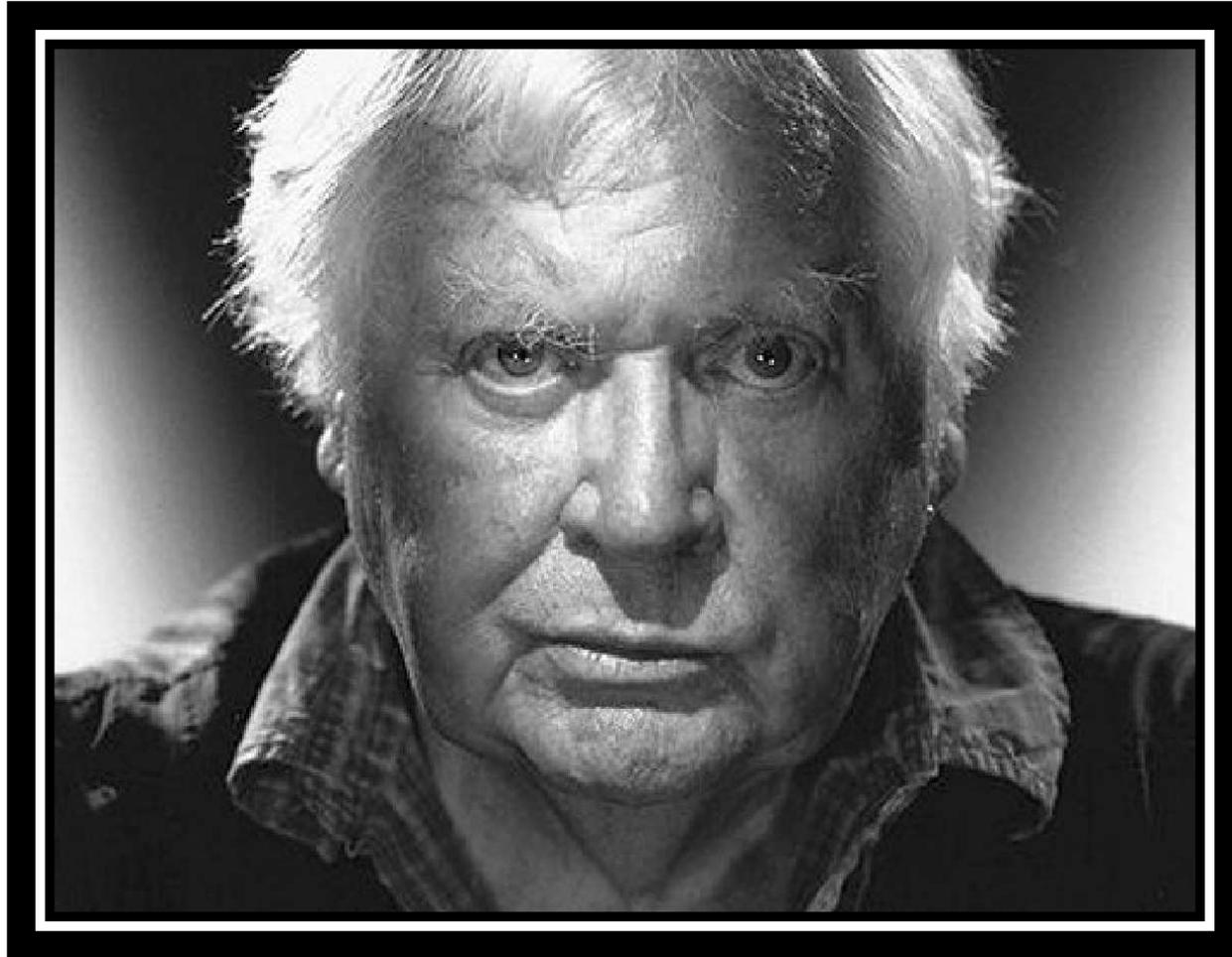
Roman Polanski



John Schlesinger



Jack Clayton



Ken Russell

- Altri sono autori statunitensi un po' più anziani che prima di approdare al cinema lavorano in ambito televisivo. Tra questi vanno ricordati:

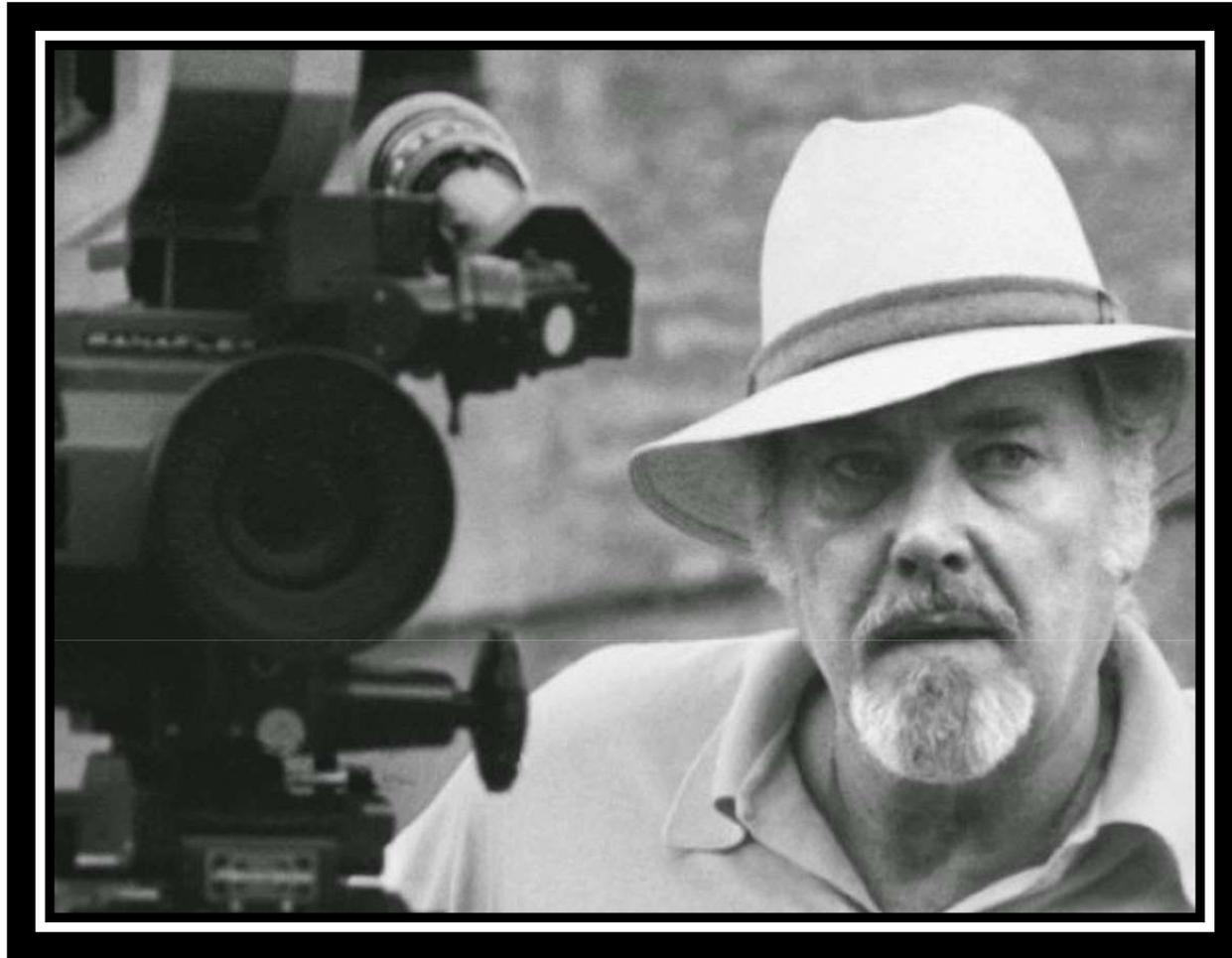
Arthur Penn (1922-2010), autore di *Gangster Story*, opera capostipite del nuovo cinema americano.

Robert Altman (1925-2006), da molti ritenuto l'autore della New Hollywood "per eccellenza".

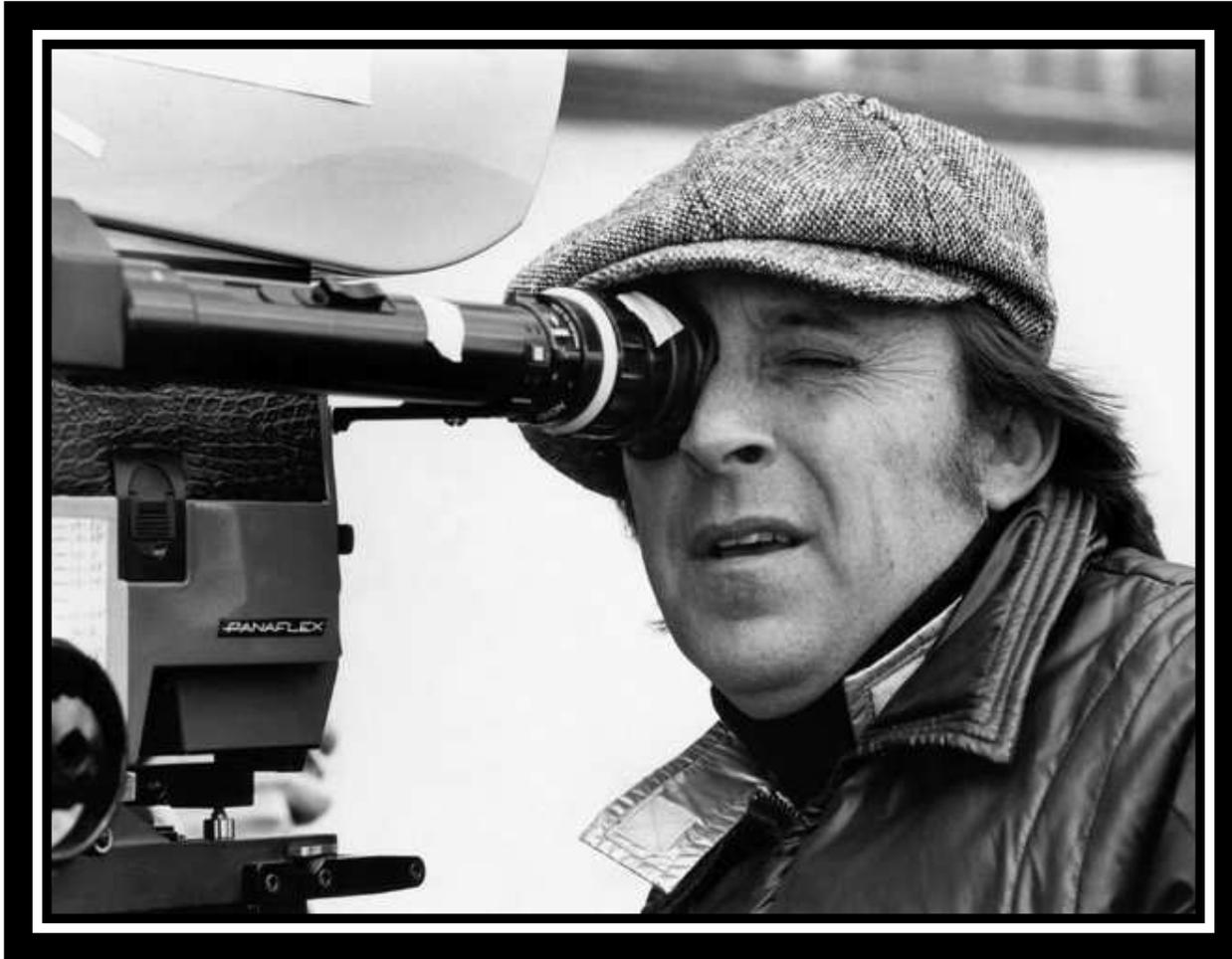
Paul Mazursky (1930-2014), che all'attività di regista e sceneggiatore ha spesso affiancato quella di attore.



Arthur Penn



Robert Altman



Paul Mazursky

_ Tuttavia i registi che più richiamano l'attenzione appartengono a una generazione successiva. Si tratta di **giovani talenti** nati per la maggior parte **intorno agli anni '40** che, pur avendo profili artistici molto diversi, presentano le seguenti caratteristiche comuni:

1) Si sentono molto influenzati dal **cinema d'autore europeo**, in particolare dalla **Nouvelle Vague**.

2) Hanno un apprendistato molto diverso da quello degli autori del periodo classico. Durante la *Golden Age* i registi imparavano il mestiere **direttamente sul set**. Ora i giovani cineasti, invece, prima di approdare alla regia **studiano cinema all'università e hanno una fortissima vocazione cinefila**.

3) Gli autori della New Hollywood non sono solo influenzati dal cinema europeo. Sono anche **grandi sostenitori della tradizione hollywoodiana**. Il fatto che studino la storia della cinematografia americana all'università permette loro di sviluppare un approccio al cinema **meno intuitivo e più analitico** rispetto a quello dei loro predecessori. Nel loro caso, «**l'amore per i film si mescola al desiderio di comprenderli**» (Robert Kolker).

4) Spesso lavorano in televisione o in società di *exploitation* prima di approdare al cinema che vogliono davvero fare.

- Tra i *movie brats* di maggior prestigio vanno ricordati:

_ **Francis Ford Coppola** (1939-)

_ **Peter Bogdanovich** (1939-)

_ **Brian De Palma** (1940-)

_ **Martin Scorsese** (1942-)

_ George Lucas (1944-)

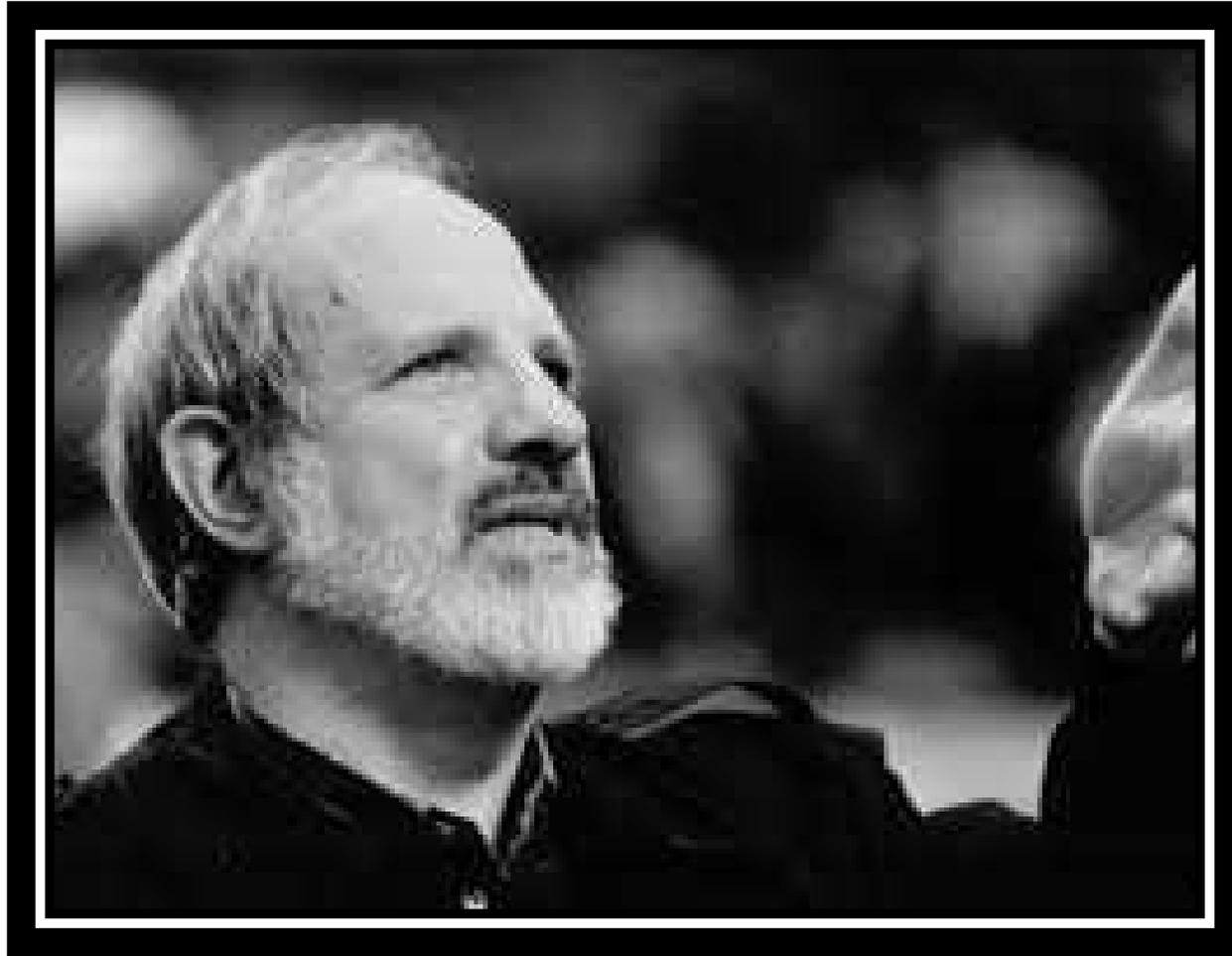
_ Steven Spielberg (1946-)



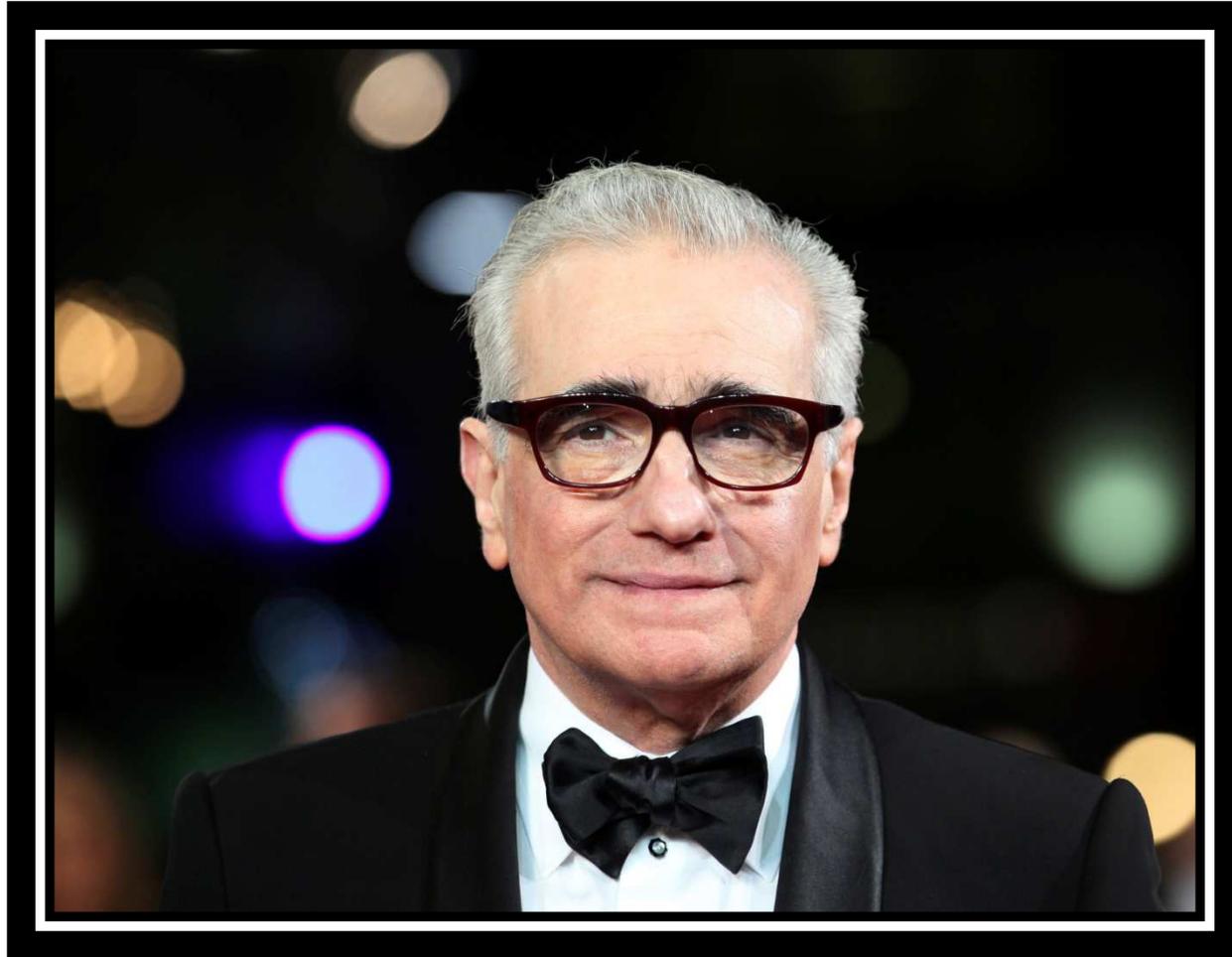
Francis Ford Coppola



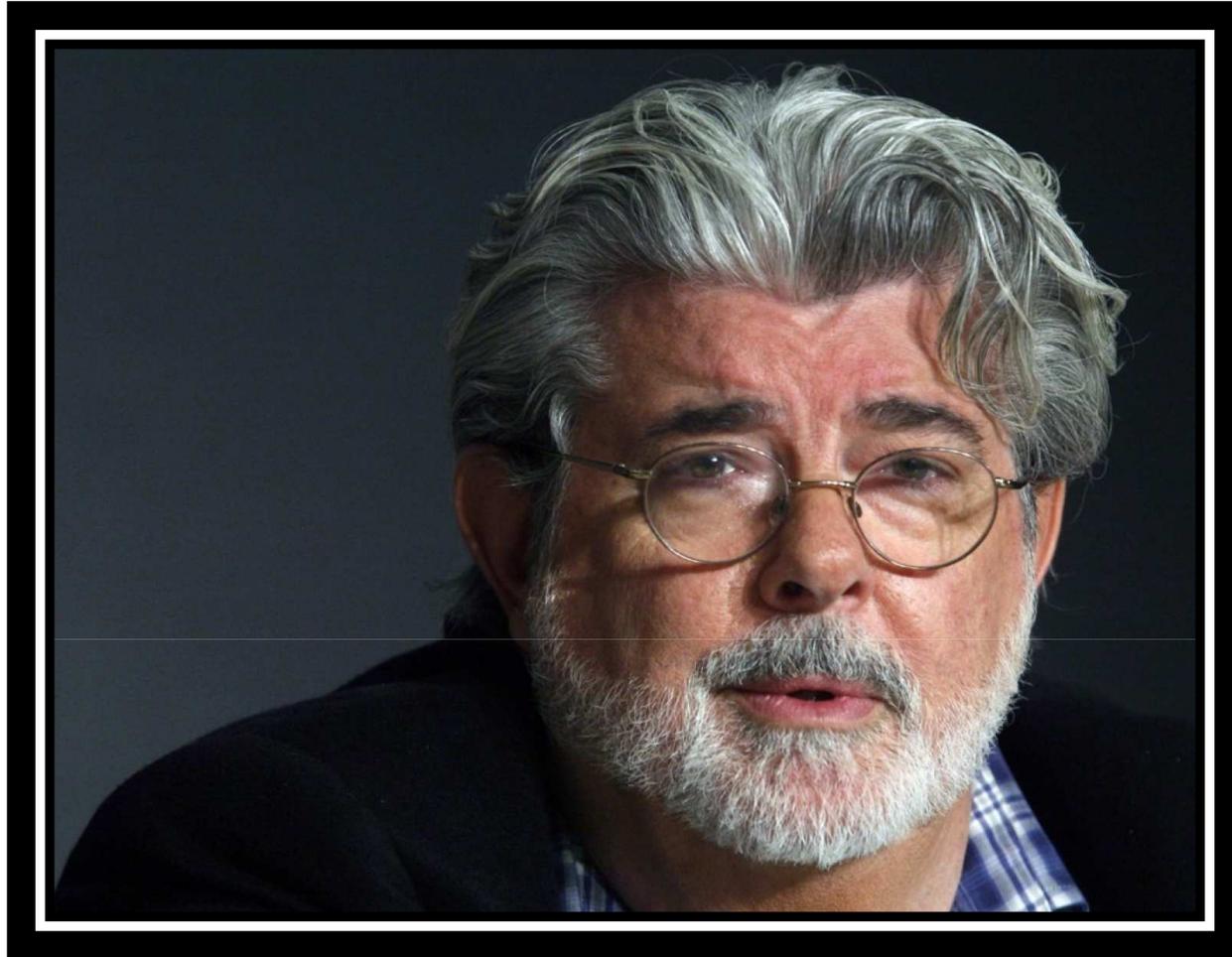
Peter Bogdanovich



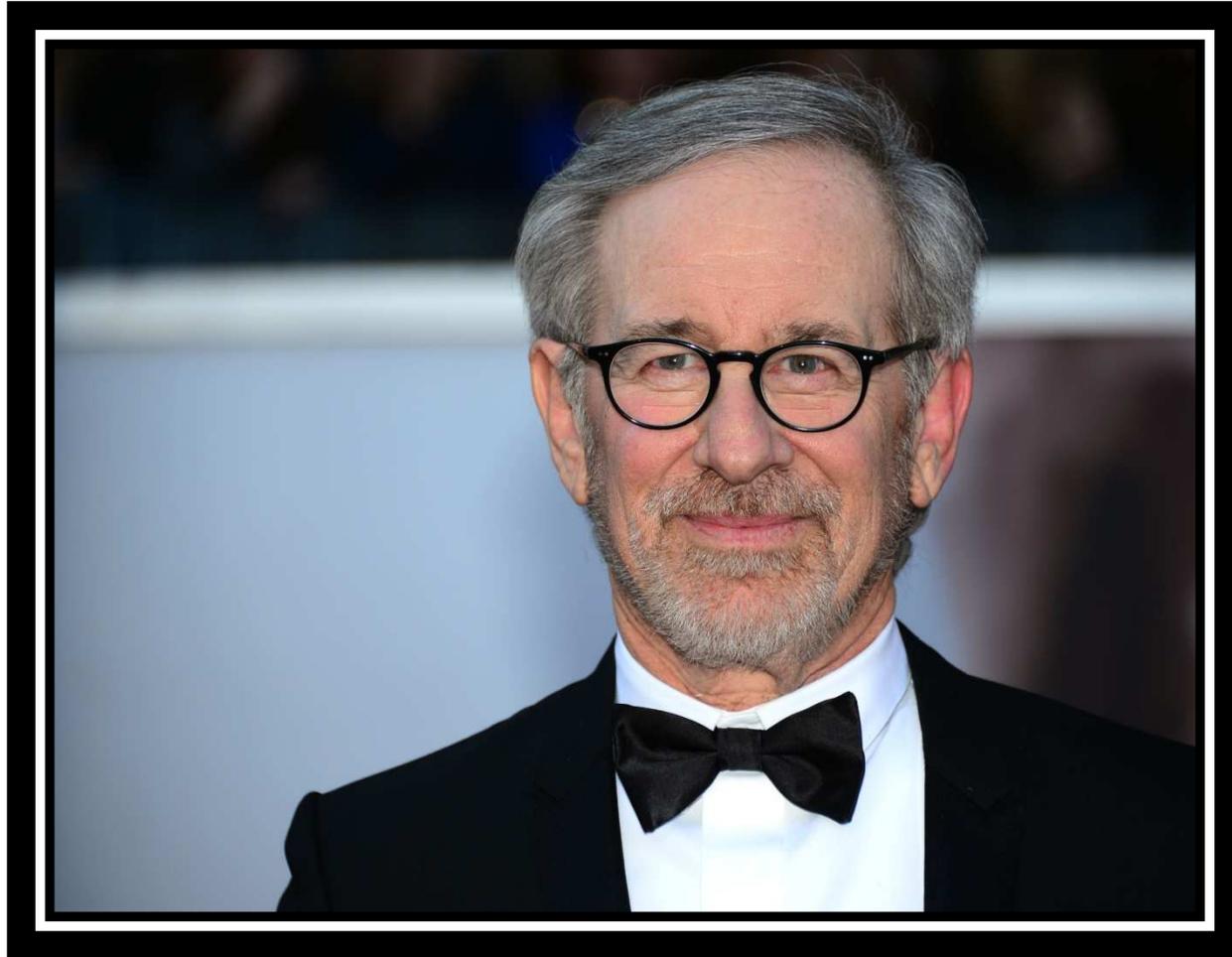
Brian De Palma



Martin Scorsese



George Lucas



Steven Spielberg

Questi autori si affermano all'inizio degli anni '70. Altri nomi da ricordare a proposito della New Hollywood sono:

_ **George A. Romero** (1940-)

_ **John Carpenter** (1948-)

_ **Terrence Malick** (1943-)

_ **John Milius** (1944-)

- Altri registi importanti, sempre nati intorno agli anni '40, si affermano più tardi, verso la fine dei '70. Tra questi ricordiamo:

_ **Michael Cimino** (1939-)

_ **Paul Schrader** (1946-)

_ **David Lynch** (1946-)

_ **Jonathan Demme** (1944-)

DI COSA PARLIAMO QUANDO PARLIAMO DI “AUTORE”?

- Il problema dell'autorialità ha attraversato tutta la storia del cinema **hollywoodiano**, tanto quello “classico” quanto quello “nuovo”.
- Alla base del concetto di autorialità c'è l'idea che il film possa essere visto come **il prodotto specifico della creatività individuale del regista**. Una creatività, questa, capace di trascendere regole e imposizioni dell'industria cinematografica.
- Abbiamo già detto che nel **periodo classico**, di fatto, **il regista è solo una delle tante maestranze che lavorano alla creazione del film**. La sua libertà artistica è subordinata a quella del produttore. Inoltre, **lo stile classico gli impone di lavorare all'interno di un sistema ben codificato di regole formali e ideologiche**.

- Nonostante le possibilità limitate di “manipolare” questo *modus operandi*, **alcuni autori riescono comunque a introdurre forti elementi di originalità in prodotti pur ascrivibili allo stile classico.**
- A tal proposito, possiamo citare gli autori di quello che Robert Kolker chiama il “triumvirato classico”:
 - _ **John Ford** (1894-1973)
 - _ **Alfred Hitchcock** (1899-1980)
 - _ **Orson Welles** (1915-1985)



John Ford



Alfred Hitchcock



Orson Welles

- Bisogna aspettare gli anni '50 e '60 perché si cominci a parlare di “autori” anche a proposito dei registi hollywoodiani. E **la svolta non viene dalla critica statunitense ma da quella francese.**
- La rivista francese «**Cahiers du cinéma**» inaugura una nuova tendenza critica che diverrà nota come «**politique des auteurs**». Tale approccio mira ad applicare il concetto di “autore” anche all’ambito del cinema hollywoodiano, precedentemente considerato dai più soltanto come un cinema commerciale dove il regista non può essere altro che un ingranaggio della macchina industriale.
- I giovani critici dei «Cahiers», tra cui il futuro regista **François Truffaut**, sostengono che alcuni grandi registi di Hollywood sono riusciti a **esprimere la loro concezione della vita** anche in quei film rispetto a cui non hanno potuto supervisionare il lavoro di sceneggiatura.

- Le teorie sull'autore dei critici francesi vengono presto assorbite dalla rivista inglese «Movie» (fondata nel 1962) e rese note negli Stati da **Andrew Sarris**.
- Ma di fatto su quali presupposti si basa la teoria dell'autore? O meglio, secondo tale teoria **che cos'è che fa di un semplice regista un autore?**
 - 1) Punto cardinale della teoria dell'A. è l'idea che la filmografia di un autore per essere tale debba presentare dei **temi dominanti e ricorrenti**. In altre parole, un “vero autore” **fa e rifa sempre lo stesso film**. Nel senso che utilizza soggetti, argomenti, immagini, scelte stilistiche e situazioni narrative ricorrenti che finiscono per dare **coerenza e continuità** a tutta la sua opera.

2) Secondo requisito fondamentale per l'A. è il possesso di uno stile filmico distintivo. L'arte dell'A. si rivela non solo in *cosa* dice, ma anche nel *modo* con cui lo dice (cfr. David Bordwell – Kristin Thompson).

- Secondo Andrew Sarris, lo stile si qualifica come «**la firma**» dell'autore. L'autore deve avere **pieno controllo del mezzo cinematografico** e saperlo adoperare **in modo sempre innovativo e personale**.
- Inoltre, lo stile **deve rispecchiare i contenuti ideologici e tematici di un autore**.
- Sarris giudica lo stile un elemento fondamentale per individuare soprattutto quelli che sono stati i veri grandi autori del periodo classico. In un'epoca in cui i registi avevano poca libertà sulla scelta dei soggetti o sullo sviluppo delle sceneggiature, va da sé che la personalità dell'autore poteva emergere più attraverso le sue scelte visive che non attraverso gli aspetti narrativi o letterari.

- Il cinema della New Hollywood **si presta particolarmente a essere letto in termini di autorialità**. Si può dire che in questi anni nasca l'idea del **“regista-superstar”**.
- Ma non dobbiamo dimenticare che la maggiore indipendenza goduta dagli autori citati la si deve anche ai mutamenti industriali sopravvenuti negli anni precedenti: **desiderosa di non perdere il proprio pubblico, Hollywood sceglie di puntare e dare credito a registi emergenti capaci di attrarre platee giovani e di “ampie vedute”**.
- Tuttavia, verso la fine degli anni '70 **questo grande potere concesso ai registi inizia a venire meno e i dirigenti di produzione riprendono in mano le redini dell'industria**. In tal senso, la New Hollywood corrisponde **a una stagione breve e transitoria**.

- Spesso la fine della New Hollywood è stata imputata **agli eccessivi sforamenti di budget di alcuni registi.**
- In particolare, sono passati alla storia i costi e i ritardi clamorosi nella conclusione dei lavori che hanno caratterizzato due opere epiche della New Hollywood come *Apocalypse Now* (1979) di Francis Ford Coppola e *I cancelli del cielo* (*Heaven's Gate*, 1980) di Michael Cimino.
- Quest'ultimo, in particolare, si rivela un tale fiasco al *box office* **da provocare il collasso della United Artists**, la società di distribuzione del film.
- Casi come quello di Coppola e Cimino sembrano dimostrare che **gli autori della New Hollywood sono ormai arrivati, alla fine degli anni '70, ad abusare della loro indipendenza artistica.**



Apocalypse Now (1979)
di Francis Ford Coppola



I cancelli del cielo
(*Heaven's Gate*, 1980) di Michael Cimino

- La verità è più complessa: nel corso degli anni '70 film come *Lo squalo* (*Jaws*, 1975) di Steven Spielberg e *Guerre stellari* (*Star Wars*, 1977) di George Lucas inaugurano una stagione cinematografica – quella del “**blockbuster**” – destinata a licenziare il “nuovo” cinema americano.
- Peraltro, il successo di *Guerre stellari* coincide con una svolta epocale come quella della **digitalizzazione del cinema**.
- Al tempo stesso, alla fine degli anni '70 anche il pubblico appare cambiato. Gli spettatori cinefili e politicizzati che avevano amato i film della New Hollywood sono progressivamente sostituiti da **un'audience più giovane e più conservatrice nei gusti e nelle aspettative**.



Lo squalo
(*Jaws*, 1975) di Steven Spielberg



Guerre stellari
(*Star Wars*, 1977) di George Lucas

«È stato con questi film e con l'invenzione e l'applicazione di queste tecniche dall'apparenza superproduttiva che in sostanza è morta la N. H., avendo esaurito la sua funzione primaria, ossia quella di **fornire ossigeno a una cinematografia in profonda crisi, contribuendo sia con i capitali rastrellati sia con il turnover di registi, sceneggiatori, fotografi, attori ecc. a rilanciare ancora una volta un cinema che era il suo esatto contrario.** Un cinema d'epopea, di spettacolo, d'intrattenimento, di meraviglia, di eccesso e iperbole. Il circolo si era chiuso: **Hollywood poteva continuare a essere Hollywood**» (Franco La Polla).

Riferimenti bibliografici

_ David Bordwell – Kristin Thompson, *Storia del cinema e dei film. Dal dopoguerra a oggi*, Il Castoro, Milano 2000.

_ Geoff King, *La nuova Hollywood. Dalla rinascita degli anni Sessanta all'era del blockbuster*, Einaudi, Torino 2004.

_ Robert Kolker, *A Cinema of Loneliness: Penn, Stone, Kubrick, Scorsese, Spielberg, Altman*, Oxford University Press, New York 2000.

_ Franco La Polla, «New Hollywood» in *Enciclopedia Treccani*.